

Oggi alle 18 la manifestazione cittadina indetta dall'Unione borgate

Al Pantheon contro il condono Le richieste del Comune a Craxi

Il Campidoglio chiede un confronto sulle modifiche al decreto - Prorogare la scadenza, ridurre gli oneri per l'abusivismo di bisogno, introdurre norme contro le lottizzazioni, escludere dalla sanatoria i «grandi abusivi»

Contro il condono edilizio. Oggi la città vivrà la sua prima giornata di protesta verso un decreto iniquo. L'appuntamento è alle 18 al Pantheon. La manifestazione, indetta dall'Unione borgate, è stata preparata da decine di incontri, assemblee, volantini nella periferia romana. Ieri mattina un'altra iniziativa di protesta ha animato il centro di Roma. Sulla scalinata di Trinità dei Monti il PdUP ha montato una casetta di legno, che stava a simboleggiare una costruzione abusiva, e ha spedito all'assessorato all'edilizia una richiesta di sanatoria. Un modo singolare (non c'è che dire) per esprimere il proprio dissenso al decreto. Il PdUP ha anche emanato iniziative di mobilitazione in tutta la città e ha invitato gli abusivi a non auto-denunciarsi.

In Campidoglio, intanto, è stata messa a punto la posizione della giunta sul condono edilizio. Il dato politico di fondo è che il Comune lancia la proposta di un confronto per introdurre miglioramenti alla legge, con il governo, il Parlamento, la Regione, e si dimostra disponibile all'incontro sollecitato dalla giunta della Pisana. In un comunicato emesso alla fine della riunione la giunta capitolina sottolinea l'urgenza della definitiva approvazione, da parte degli organismi regionali, dei provvedimenti in materia di sanatoria al fine di rendere possibili gli adempimenti comunali per il rilascio delle concessioni nei lotti liberi delle zone perimetrate e per continuare nelle iniziative per la dotazione dei servizi nei nuclei abusivi.

Detto questo, il Campidoglio chiede che al momento della conversione in legge del decreto, si tenga conto di questi punti. La prima riguarda i termini della scadenza per la presentazione della domanda. Il Comune propone la proroga, nei grandi centri urbani, a 90 giorni, «anche se è ovvio» — dice la giunta — che entro tale periodo da parte degli enti territoriali devono verificarsi le misure di vigilanza. La seconda questione è relativa agli oneri, cioè al prezzo della sanatoria. Per il Campidoglio bisogna giungere ad una riduzione «sensibile degli oneri previsti per chi ha costruito, a soddisfacimento del proprio bisogno abitativo, una casa le cui caratteristiche

siano comprese nei criteri delle leggi di edilizia economica e popolare». In questo senso il Comune ricorda al governo i contenuti della legge regionale di sanatoria, nella quale sono considerate attentamente le caratteristiche dell'abusivismo.

Altro tema decisivo sono le nuove lottizzazioni. La giunta capitolina chiede l'introduzione di norme che impediscano queste e che prevedano la «nullità di atti con frazionamento di terreni di superficie inferiore a quelli previsti dagli strumenti urbanistici e la nullità di atti di trasferimento per aree a destinazione pubblica». È l'unico modo, infatti, per contrastare (a monte) l'intervento sulla causa prima) del fenomeno dell'abusivismo. Per gli «abusivi di notevole entità» il Comune propone l'esclusione della sanatoria perché, «rappresentando una violenta speculazione, incidono pesantemente sul futuro assetto urbanistico delle zone».

Esiste per Roma anche un altro problema. In alcuni casi (per esempio per la speculazione di Armellini in via Mantegna) il Comune ha già notificato da tempo le ordinanze di sanzione pecuniaria, intervenendo anche con ingiunzioni di pagamento che però non hanno avuto esito positivo. Proprio in considerazione del «notabilissimo fenomeno in atto» si chiede al governo di tener fermi i relativi provvedimenti fino a che il pagamento non sia avvenuto. E questo indipendentemente dall'entrata in vigore del decreto. L'ultima questione sottolineata dalla giunta capitolina riguarda chi ha già pagato una sanzione pecuniaria in base alla legge 765 del '67. Il Comune chiede che questi cittadini siano ammessi alla sanatoria prevista dal decreto, in modo naturalmente gratuito.

A conclusione del suo comunicato, come abbiamo detto, la giunta sollecita un confronto tra governo, Parlamento, Regione e Comune «per verificare la possibilità di miglioramenti della legge». Ieri sera in Campidoglio si è anche svolto un incontro tra la giunta e i presidenti delle venti circoscrizioni sempre sul tema del condono edilizio.

Pietro Spataro

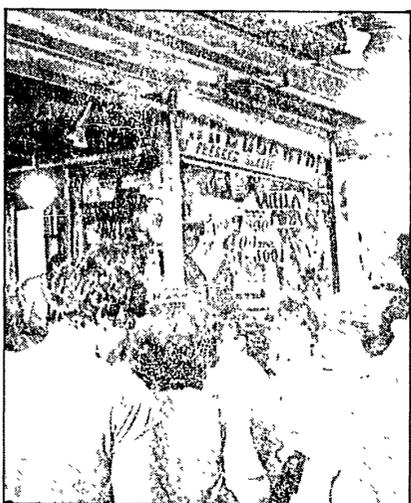
Andranno nel campo profughi gli afgiani fermi all'aeroporto

Con la protezione ONU - La legge di asilo

Sette profughi afgiani, quattro adulti e tre bambini, resteranno in Italia. Li «proteggerà» l'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati politici, dopo l'intervento del sottosegretario agli Interni Raffaele Costa. Il gruppo era rimasto bloccato a Fiumicino da lunedì sera, in arrivo da Damasco, tappa del lungo viaggio cominciato due anni fa a Kabul, in Afghanistan.

Il capofamiglia Mohammed Sharif aveva minacciato di uccidersi, insieme alla moglie ed ai figli, se non venivano liberati. In realtà il gruppo era composto da un afgiano, un vietnamita e un thailandese. Il sottosegretario Costa ha fatto «legittimo» l'intera comitiva, in accordo con lo speciale ufficio romano delle Nazioni Unite, incaricato proprio di trattare i «casi» di asilo. Egli stesso lascerà quindi la «sala transiti» dell'aeroporto per essere inviato in un campo profughi, a Latina, Capua o Ladispoli.

In realtà si tratta di un piccolo «strappo alla regola», perché le norme italiane approvate due anni dopo la Convenzione di Ginevra del '52 limitano drasticamente (unico paese insieme a Turchia e Malta) l'asilo politico ai soli cittadini europei. E per questo la «scappatoia» è sempre affidata al Commissariato ONU. Di fatto, il governo italiano aprì le frontiere agli esuli di altri paesi già durante il conflitto tra Cina e Vietnam, imbarcando numerosi profughi in fuga sulle zattere, e dopo il colpo di stato di Pinochet, concedendo asilo a membri e familiari dell'ambasciata cilena. Poi entrarono anche 39 afgiani, anch'essi fermi a Fiumicino lo scorso anno. In totale, negli ultimi due anni e mezzo, l'Italia ha accolto 1300 esuli dai paesi dell'Est su 7000 richieste. E un' apposita commissione che prende le decisioni. La stessa che, secondo una nuova proposta di legge in elaborazione, dovrà «gestire» la futura normativa sull'asilo politico. Entro dicembre dovrebbe essere data una risposta alle richieste, ed aprirà — con precisi limiti — le frontiere agli esuli di tutti i continenti. Per il prevedibile afflusso di richieste i parametri saranno rigorosi. Solo motivi di discriminazioni razziali, religiose e politiche potranno essere ammessi. E non i «casi» di asilo economico. La barriera verso i lavoratori del Terzo Mondo resterà quindi abbassata.



Dopo giorni e giorni di polemiche roventi che hanno investito l'intera struttura annonaria della città e in modo particolare il mercato di piazza Vittorio, i venditori, o meglio una parte di essi, della popolare piazza hanno deciso di far sentire la loro voce. Ieri l'ANVA (Associazione nazionale venditori ambulanti) aderente alla Confesercenti con una conferenza stampa presso l'Hotel Napoleon ha preso decisamente posizione.

Innanzitutto è stata rigettata con forza l'idea, che con sempre maggiore insistenza viene fatta circolare, del mercato come bubbone che avvelena un intero quartiere. I fattori di una drastica bonifica come ha ricordato il presidente dell'ANVA romana, la signora Luisa Coltellacci, sono diversi ma molti di loro non tengono conto della funzione vitale che il mercato, nonostante i tanti limiti, assolve all'interno di una zona tutta particolare come è quella dell'Esquilino. Già ma il mercato nelle condizioni in cui è ridotto funziona male, non dà tutto le garanzie igieniche richieste, inquina, deturpa.

Di questo sono consapevoli gli stessi operatori commerciali ma non si può pensare di risolvere il problema con la politica dei bandi. Il bubbone persiste, è sotto gli occhi di tutti e rischia di scoppiare da un giorno all'altro. Gli ambulanti dicono «no» ai bisturi ma

L'Anva-Confesercenti propone un decalogo per l'emergenza

«Aspettando il mercato del futuro, ecco la nostra ricetta per Piazza Vittorio»

Completamento dei servizi igienico-sanitari - Diaframma tra area dei banchi e giardini Sosta oraria e vigilanza

Una volta creata questa necessaria diaframma i giardini stessi dovrebbero essere sottoposti ad un intenso maillage che dovrebbe riportarli all'antico splendore. Ma soprattutto bisognerà arrivare al più presto alla definizione di un prototipo di banco commerciale che garantisca risultati igienici sanitari migliori e che risponda alle esigenze degli operatori e quelle imposte dall'ergonomia urbana.

E ancora per evitare la «normale» congestione del traffico è necessario, dicono i rappresentanti degli ambulanti, un sistema di sosta oraria difeso da una seria vigilanza. Infine, ultimo, ma non in ordine di importanza, un confronto serrato tra gli operatori commerciali per arrivare alla creazione di un codice di comportamento degli stessi ambulanti che corregga abitudini ormai consolidate che non fanno che rendere ancora più pesante e marcato il degrado della piazza.

Questa la ricetta proposta dall'ANVA in attesa che vengano sciolti i tanti nodi del meraviglioso progetto comunale (non ultimo quello del reperimento del 120 miliardi necessari per la sua realizzazione). Si tratterà ora di vedere se i 478 banchi della piazza troveranno un accordo su questa terapia d'urto.

Ronaldo Pergolini

Due giovani fuggono abbandonando esplosivo ed armi



Marc'Aurelio, mostra in «corsia»

Misterioso episodio all'alba di ieri mattina vicino al Verano. Due individui sono stati sorpresi dalla polizia mentre attraversavano il piazzale davanti al cimitero con una grossa borsa bianca, dentro la quale, successivamente, è stato trovato esplosivo. Alla vista della «volante», i due sconosciuti hanno abbandonato la borsa, e sono fuggiti a piedi. Dentro la sacca, gli agenti hanno trovato oltre all'esplosivo, detonatori ed armi. Immediatamente allarmate a tutte le auto in zona. Ma il sequestro è stato inutile.

Erano passate da poco le cinque di mattina. L'auto del commissariato San Lorenzo stava svolgendo il turno normale di sorveglianza quando ha notato i due giovani, senza però fare in tempo ad avvicinarsi, perché i due sono subito fuggiti.

Nella borsa che hanno lasciato c'erano ben 25 cartucce confezionate con polvere da mina, cento metri di miccia a lenta combustione, cento detonatori, un ordigno già innescato con 250 grammi di polvere e due pistole, una Beretta calibro 22 ed una calibro 7,65, con sei e otto colpi in canna. Sull'episodio sta indagando la Digos, nell'eventualità che possa trattarsi di terroristi.

Anche ammalato Marc'Aurelio fa spettacolo. La grande statua equestre, rimossa quasi tre anni fa da piazza del Campidoglio e ora in cura nel seicentesco palazzo del San Michele, sarà esposta al pubblico. L'Istituto centrale del restauro e il Comune di Roma hanno deciso di allestire una mostra per far vedere l'illustre ammalato e spiegare tecniche e metodi per il suo restauro. Il complesso equestre è stato smontato e studiato nei minimi particolari: finora è stato indagato con 320 lastre e scritto con l'ausilio degli ultrasoni. Il Marc'Aurelio, come quasi tutti i monumenti romani, è ammalato di inquinamento. Il metallo è stato attaccato da una patina corrosiva.

NELLA FOTO: Il Marc'Aurelio ricoverato al San Michele

Momenti di tensione hanno accompagnato anche l'ultimo atto di questa lunga vicenda Buon Pastore, una vittoria delle donne

Un iter di mesi per l'assegnazione di una parte del palazzo di via della Lungara al Movimento femminista - La provocazione dei missini

Il movimento delle donne entrerà al Buon Pastore, pagherà un canone di affitto (quello cosiddetto «cognitivo» che il Comune ha la facoltà di applicare per i propri immobili), riprenderà la propria attività politica, parzialmente sospesa da quando la vecchia e storica sede di via del Governo Vecchio è divenuta impraticabile. Dunque si conclude felicemente una vicenda lunga, difficile — anche per le diversità di opinioni che in questi mesi si sono espresse all'interno dello stesso movimento — iniziata quel giorno di maggio del 1982 quando il sindaco Vetere varò, per la prima volta, il luogo separato delle donne, il palazzo del Governo Vecchio. Ma la conclusione della vicenda non è esente da momenti di tensione, come l'altra sera quando nell'aula del Consiglio, mentre si procedeva al voto, consiglieri del Movimento sociale, con una indecorosa provocazione, hanno tentato in tutti i modi di far sospendere la seduta per rimandare ancora una volta l'approvazione della delibera per l'assegnazione del Buon Pastore.

«Mai, nemmeno nei momenti più critici dei rapporti tra maggioranza e opposizione, si era verificato uno scontro così duro, così drammatico», stigmatizza Lidia Menapace, consigliere del PdUP. «Prima del voto dell'altra sera si è passati attraverso tre discussioni in aula e due riunioni di commissione, un iter lunghissimo che nemmeno il voto sul bilancio del Comune ha mai prodotto». La gazzarra organizzata nei banchi fascisti ha così evidenziato la corposa consistenza delle resistenze verso il riconoscimento formale di un luogo autonomo e separato delle donne. «Ma la cosa che più mi ha colpita in tutta questa vicenda è stata la continua Lidia Menapace — è il non detto, è la violenza oscura che viene fuori e che esprime il senso di paura profonda per la perdita della propria identità.

È la loro violenza, che ci ha lasciato allibite. I

missini hanno continuato a manifestarlo anche fuori dell'aula», continua Patrizia Caccioli del Collettivo Pompeo Magno. «I vigili urbani hanno dovuto scortarci fuori, mentre quelli continuavano a insultarci».

Tuttavia, nonostante tutti i tentativi messi in atto dal Movimento sociale e anche dalla DC di non far passare la delibera (il consigliere Tano ha così parlato in aula: «Se essere repressi vuol dire essere normali in tutto, ebbene noi siamo repressi») il risultato politico del voto resta intatto. «Un risultato positivo per il movimento — come ha ricordato Patrizia Caccioli — che da oggi apre un discorso nuovo con le istituzioni, ma anche per la sinistra».

«Non posso non sottolineare — ha detto il consigliere comunista Anita Pasquali — la posizione espressa dal PCI che ha dimostrato di aver fatto autentici passi in avanti sulla strada del riconoscimento non formale del movimento delle donne. Il PCI l'altra sera ha dimostrato, attraverso soprattutto le dichiarazioni dei suoi appoggiati Salvagni, un rispetto profondo verso il movimento che non è certo una cosa di secondaria importanza».

«Infine — aggiunge ancora Lidia Menapace — quelli che parlano di difesa della dignità delle istituzioni dovrebbero riflettere di più sul significato politico del fatto che il movimento delle donne romano, senza abbdicare alla propria autonomia e alla propria identità ha chiesto per la prima volta un confronto con le istituzioni.

Ma, forse, proprio le reazioni invereconde del Movimento sociale e le espressioni volgari usate dalla DC e dalla destra, durante il dibattito consiliare, stanno a dimostrare che si è ben capito la reale portata politica conseguita dall'ingresso delle femministe al Buon Pastore.

r. la.

Quattro perle Puritani e bigotti d'assalto

È una scelta, fior da fiore, di stralci da interventi di consiglieri comunali dell'opposizione nelle sedute del consiglio del 27 e 28 settembre scorso. In discussione era la delibera per l'assegnazione di un'area all'interno del palazzo del Buon Pastore ad un gruppo di organizzazioni femministe.

Per quanto riguarda il gruppo liberale non vi è alcuna antipatia nei confronti di questo gruppo di femministe anche se separatiste. Riteniamo che ciascuna di esse è perfettamente libera di seguire i suoi istinti senza che debbano esserci per questo dei giudizi vergognosi nei loro confronti e vorrei dire che nella fattispecie dobbiamo riconoscere a questi soggetti sessualmente stravaganti alcuni meriti che, storicamente, hanno acquisito nel campo delle arti, della poesia, della letteratura e anche della scienza. Se non ci fossero state le lesbiche non sarebbe nemmeno esistita la loro poetica — la famosa «poetessa Saffo» (Alciati Pili).

«Certo appare strano a me e al mio gruppo che l'associazione in questione (centro femminista separatista, l'aveva precedentemente chiama-

to, ndr) dove è anche inglobata una certa associazione che mi sembra si chiamava Viva le lesbiche, finisca con il Buon Pastore; penserei sarebbe più opportuno chiamarlo Cattivo Pastore; poi mettiamoci dentro tutto. (Marchio Msi).

Ricordo un convegno femminista di circa 10 anni fa durante il quale parlò una persona a lei molto cara, signor sindaco, Enrico Berlinguer, che tra le altre cose citava le molte donne che avevano lasciato un segno nella vita di questo nostro paese. Citò anche per alcune virtù una donna che per nautica è particolarmente cara: santa Maria Goretti. Evidentemente la citava per alcune virtù che ancora oggi credo siano praticate da molte donne. Oggi, dopo tanti anni, la giunta comunale giustamente vuole premiare altri tipi di virtù che fanno parte di questo grosso e vasto movimento femminista. (Mazzocchi, Dc).

Bisogna tener presente anche tutto quello che questa permanenza ha comportato (il movimento femminista al Governo Vecchio), della quale sappiamo cose anche abbastanza particolari; e non si sa fino in fondo il tipo di attività che si svolgeva in quello stabile. (Silvia Costa, Dc).

All'Ambr Jovinelli Edward Luttwak, consigliere strategico di Reagan Il sorridente e bugiardo yankee

Sorridente, grassoccio e occhialuto, spigliato con i giornalisti e un po' paternalista con il pubblico. Edward Luttwak, consigliere strategico di Reagan è stato il quarto ospite della rassegna «E la stampa, bellezza» organizzata dalla cooperativa «Missione impossibile» e dall'Assessorato alla cultura.

Il personaggio ha quarantadue anni ben portati e una carriera fulminante alle spalle, parla correntemente sette lingue. È un superpalco. Dice che l'italiano (con cui si esprime alla perfezione per tutta la serata) non è il suo forte e avrebbe preferito colloquiare in latino. Nonostante il vestito scuro e gli occhiali un po' vecchiotti ha un modo di fare molto «americano»: battuta facile, larghi sorrisi ed elogi profusi (con un pizzico di superiorità) dopo ogni domanda. Ha scritto parecchi libri due dei quali tradotti in italiano. Si definisce un tecnico ma le teorie che espone hanno tutte fondamenti «politici» (e se vale ancora la classificazione tra «falchi» e «colombe» lui fa certamente parte dei primi). Evita accuratamente di entrare in dettagli «spinosi».

Alla domanda «quante testate nucleari esistono già in Italia?» risponde che non lo sa e se lo sapeste si guarderebbe bene dal dirlo. Ha partecipato direttamente a molti degli ultimi progetti strategici nucleari ma non è un fanatico della tecnologia, anzi non perde occasione per ridicolizzare sui giovani connazionali per questo.

Con un ospite del genere era facile immaginare che i giovani del movimento per la pace romano non si sarebbero lasciati sfuggire l'occasione di prendere di mira uno degli esponenti più autorevoli dell'entourage di Reagan. Appena accese le luci sul palco, infatti, dalle prime file sono sbucati fuori striscioni e manifesti scritti a mano: «Scusi, avete mai pensato alla morte nucleare?» diceva uno. Gli altri erano soprattutto sui missili di Comiso (ovviamente tutti chiedevano la non installazione) e sul ritiro della forza multinazionale dal Libano.

Nacosti tra i cartelli del movimento per la pace anche alcuni addetti ai lavori. Solo sul finale, dopo che le tre e passa ore di botta e risposta avevano un po' affollato il pubblico, sono riusciti ad intervenire anche alcuni «patiti» dell'elettronica. Ma la loro pa-

zienza non è stata premiata: Edward Luttwak ha scartato ogni ipotesi futuribile sull'eventuale uso del laser come arma d'offesa sulla terra (la resistenza offerta dall'atmosfera li rende costosi e sprechi) e le altre proposte simili.

Il tono freddo e qualche volta scostante di Luttwak, anche quando parlava di argomenti «scottanti», ha più volte irritato la platea. A metà serata buona parte del movimento per la pace ha preferito andarsene intonando «Yankee go home».

La prima preoccupazione dello stratega è stata di presentare la politica del terrore (usa proprio queste parole) come l'unica possibile per difendere la pace. Non si tratta dunque di ristabilire un equilibrio tra le due superpotenze («L'Unione Sovietica — spiega — ha armi tecnologicamente molto più arretrate delle nostre ma il compromesso può contare su una mobilitazione di forze umane superiore a quelle dei paesi che aderiscono alla Nato») che realtà non è mai esistito. Il nodo, dunque, è tutto politico. Si tratta — secondo il consigliere falco — di dimostrare all'Unione Sovietica, che il fronte europeo è compatto.

Le 570 testate nucleari che stanno per essere montate in Europa — aggiunge Luttwak — sono un male possibile, ma non un male certo con le migliaia già sistemate in tutto il mondo sarebbero (ma chi ci crede?) una vera e propria bomba, ma se non venissero sistemate gli Stati Uniti avrebbero un argomento «deterrente» in meno e soprattutto subirebbero un grosso scacco politico. Del movimento per la pace Luttwak — ovviamente — pensa tutto il male possibile: non ha esitato a dire che i pacifisti ebbero il loro peso anche durante l'ascesa del nazismo. Oggi, comunque, sempre secondo lo stratega, rendono più precaria la pace che l'America difende da quarant'anni. Luttwak ha liquidato l'eventualità di una guerra «per incidenti» dicendo che esisteva solo un «piccolo pericolo». Ma la gaffe principale è arrivata quando ha risposto alle numerose domande sul Vietnam. «In quel caso — ha detto — il nostro errore principale fu di performance strategica».

Carla Chelo

Ostia: chiusi cinque circoli, sequestrati 50 video-poker

Una nuova operazione contro il gioco d'azzardo è stata messa a punto dalla polizia di Ostia. Il bilancio, per ora provvisorio, è di cinque persone arrestate e cinque circoli ricreativi chiusi.

La polizia ha effettuato una battuta a vasto raggio in tutta la zona di Ostia, controllando complessivamente cinquanta circoli e facendo accertamenti a tappeto (nell'operazione sono state coinvolte più di seicento persone, di cui una quarantina sono state accompagnate in questura per essere interrogate).

Al termine delle indagini, durante le quali cinque circoli sono stati chiusi perché vi erano installate cinquanta macchine del video-poker, il pretore che ha dato il via alle indagini ha denunciato a piede libero i titolari del circolo «recreativo» Fedele Lilli, Maurizio Manchia, Pasquale Iacone, Enrico Pietrosanti e Bernardino Rossilli.

Con questa operazione un nuovo colpo è stato dato al racket del gioco d'azzardo che da qualche mese sta proliferando in tutti i quartieri della città.

Modificato lo Statuto della Regione

Il consiglio regionale ha votato ieri una legge che modifica lo statuto della Regione, innalzando gli articoli 8 e 11 con il voto unanime dei gruppi. L'art. 8 si riferisce a composizione, funzionalità e elezione dell'ufficio di presidenza e prevede la possibilità di elevare da 3 a 4 il numero dei segretari del consiglio. La durata in carica del presidente del consiglio è fissata in 30 mesi anziché in un anno, ed è stabilito che in caso di assenza dell'ufficio di presidenza per scadenza del mandato o per altra causa, l'intero ufficio di presidenza è considerato dimissionario.

Il partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO: sabato 15 alle 9.30 riunione del CD della federazione su impostazione assembleare cittadina. Relatore il compagno Enzo Proietti, conclude il compagno Sandro Morelli.
ASSEMBLEE: BRAVETTA alle 18.30 su partito e tesseramento con il compagno Sandro Morelli; ACILIA SAN GIORGIO alle 20 (Proietti); CAMPO MARZIO alle 19.30 (Burti).
ZONA: OLTR'ANIENE alle 19.30 su tesseramento '83-'84 (Damot); CENTOCELLE QUARTICCIOLIO alle 18.30 su partito (Burti); CASSIA-FLAMINIA su situazione politica (G. Rodano); TIBURTINA alle 19.30 su consulto del lavoro della Tiburtina e Prenestina (Grannoni); ITALIA S. LORENZO alle 20 su Italia CZZ sulla sanità (Canciani).
SUD: Albano alle 18 consiglio comunale (Carvi); Formello alle 17.30 assemblea ordinaria (Forte); Rocca Caporaso alle 20 CD po gruppo (Pacarella).
EST: Tivoli alle 18 incontro PCI-OP. sezione PSI coordinamento movimento per la pace (Agnone); Fiano alle 18 esecuzione zona Tiberina (Schina); Montelibretti alle 18 assemblea iscritti piano regolatore generale (Tegolini).

Rischia. La cellula del PCI I-SPEL ricorda il suo impegno politico e sociale e sottoscrive per l'Unità in sua memoria.

È morta Delia Pias, moglie del compagno Claudio, iscritto alla sezione Catalani di Fiumicino. A Claudio Pias le condoglianze della sezione e dell'Unità.

È morto il compagno Enrico

CASTELLO DEGLI ORSINI

Modipel 83

mostra della moda italiana in pelle e pelliccia

8 - 23 OTTOBRE 1983

ORARIO: feriali 15 - 20.30 sabato e festivi 10 - 22

NEROLA (ROMA, via Salaria Km. 40)

Con il patrocinio dell'Assessorato Industria e Commercio Provincia di Roma e del Comune di Nerola

Assessorato Industria e Commercio Provincia di Roma e del Comune di Nerola